

I RESTAURATORI DELL'ARTE



Eccoci riuniti intorno alla tavola della poesia per riflettere in raccoglimento sulla vita e la morte, per confrontarci sul significato del nostro viaggio e del tempo che l'accompagna. L'uomo è consapevole della caducità della vita e la morte è uno dei temi maggiori in ogni epoca, che sia affrontata da un punto di vista religioso e spirituale o al di fuori di queste assicurazioni. Come vivono oggi i Poeti questi rapporti? Il gruppo di autori presenti in questa antologia, rigorosamente selezionati, evidenzia alcune tendenze e temi comuni, ma tanti altri ancora potrebbero essere approfonditi.

Certamente uno degli argomenti fondamentali è quello del **tempo** – *il ronzo fastidioso del tempo; le tenebre del tempo*. Come è avvertito dai nostri Poeti? Impossibilitati ad afferrarlo, ci si accontenta di *trattenere l'istante*, perché senz'altro il tempo è vorace, lacera i ricordi, fugge (*fuggiva incompiuta la vita*), corre via veloce, vola (diceva romanticamente il poeta francese Alphonse de Lamartine: *Ô temps suspends ton vol! O tempo, sospendi il tuo volo!*), è di una velocità inafferrabile, appassisce. *Gli istanti sono limacciosi*. Il tempo si organizza in stagioni: l'infanzia – sempre ricca di sperimentazioni ed emozioni -, la maturità – che sfida la vita - e la vecchiaia – l'imbrunire dell'esistenza. A questo riguardo è esemplificata la lirica dal titolo *Le stagioni in uno scrigno* di Alessandra Beratto in cui la poetessa vede la vita ed il suo susseguirsi con allegria, l'alternanza delle stagioni legate ad ogni tipo di pietra preziosa. Ricrea calde atmosfere: l'autunno ritorna in perle d'opale e le giornate hanno il sapore della frutta candida; l'inverno porta con sé pietre preziose su un manto regale ed ha il sapore d'arancia e cannella. E così di seguito, inseguendo una vita piena di gioie, sapori, gustosa da assaporare (insomma, *più che mai vita; vivere fino in fondo*). Per Rober-

to Marzano: *...il tempo / è un' interminabile biscia / una moneta stronza che urla "croce" / quando avresti spergiurato "testa"...*(Senza orto né porto). Bella l'invocazione di Lina Luraschi: *Tempo / dalla voce sporca e vissuta / martelli sull'incudine sotto pelle (...). Tempo / che svuoti il miele dalle arnie (...)*. L'incalzare del tempo non è negato, si coltiva l'istante e la reazione è positiva; anziché gemere e rassegnarsi, si ritrova il passato attraverso i ricordi e la ricostruzione della propria giovinezza. Una parola ricorre, **speranza**: il sole rinasce, e così la speranza dà forza alla vita, *all'alba vince la speranza / dell'ultimo guerriero* (Angelica Costantini-Hartl) e *E speranzosi messaggi / affidati a un'invisibile elica / in mari indifferenti* (Michele Nigro). La speranza è quella che dopo ogni fine c'è un nuovo inizio, è quella di non cadere nell'oblio e di poter *resuscitare, / per imprimere la volontà / di risvegliare dal sonno dell'incoscienza / la vera primitiva generazione* (Patrizia Pierandrei).

Legato al tema del tempo che fugge è quello delle **radici** (*Radici*, di Annamaria Gallo) – *profonde sono le radici*, definite indomite - e dell'attaccamento alla terra. A questo proposito vorrei ricordare la poesia di Lorenza Auguadra intitolata *Il segreto del giardino* in cui l'autrice fa riferimento a Teodor Cerić ed a Pia Pera, poesia che è il riassunto di tutta l'antologia. La vita – lunga - è *chilometri di ore*, la morte non è la fine, bensì la speranza la sovrasta. L' uomo ritorna alle radici, alla terra che è *rifugio: Misura di confine, ribellione / abbandono, accettazione - / perché sperare in una lunga vita?* Nel suo libro, *Al giardino ancora non l'ho detto*, Pia Pera parla del suo strettissimo rapporto con il giardino, con la terra, con la vita che sa di dover presto lasciare perché malata: *Vivere è una costante lotta di trincea* (Pia Pera, op. cit. p. 66), è imparare a superare la paura, non della morte, ma di cosa viene prima. Lei che ha letto, scritto, amato, sentito i profumi fino alla fine...*nulla è davvero la fine del mondo quando l'animo sia forte, gli affetti saldi, le risorse interiori tante* (Pia Pera, op. cit. p. 131).

La "signora" – **la morte** – non è mai vissuta con angoscia, non è mai descritta in modo realistico come nella tradizione delle danze macabre da fine del mondo. La morte non fa paura, anzi per Maria Rosa Oneto è *bella e raffinata / come una dama d'altri tempi!* Il tramonto, la vecchiaia accompagnata da malattia (*Alzheimer* di Miriam Piga), dolore – *strati di dolore in Imprinting* di Tania Scavolini - e sofferenza spaventano più della morte stessa

Un altro dei temi ricorrenti è l'**albero** (*Albero brucia, Albero bruciato, L'ulivo*), legato a quello delle radici: *Albero dimora, le tue donne / si sacrificano / per il frutto più dolce / e inosservate invecchiano / quando l'ombra si abbassa alla terra / e con essa il sole mostra / il suo ultimo raggio verde* (Angelica Costantini-Hartl). Viene in mente il titolo di un famoso film del 1986 di Eric Rohmer, *Le rayon vert*. Il titolo del film deriva dal fenomeno ottico del raggio verde e dall'omonimo romanzo di Jules Verne che ne era stato ispirato. Nella poesia intitolata *Le fronde* di Tania Di Malta, *Sono gli anelli che raccontano l'albero / in lacrime di resina, nel bagliore del topazio / resisteranno in autunnale dissolvenza / ogni qualvolta il tronco verrà reciso*. Parsifal è portatore di speranza: *Donerai tinte d'arcobaleno / all'ultima preghiera del morente?* L'albero – *punto reggente* -, simbolo della vita, è proprio legato al tema della speranza perché è idea del cosmo vivo (*dolce fluire del tempo cosmico*, Annamaria Gallo), in continua e perpetua rigenerazione, evoluzione, alternanza (*A volte vita / A volte morte (...)* *Eterno Ciclo (...)*, Angelica Costantini-Hartl) in ascensione verso il cielo, evocando tutto il simbolismo della verticalità: così l'albero di Leonardo da Vinci (*Oltre* di Umberto Barbera).

Come dice ancora Pia: *Gli alberi sollevano dall'isteria....Gli alberi che vivono e muoiono lentamente, con la dignità di chi non si scompone né di venire al mondo né di lasciarlo* (Pia Pera, op. cit. p. 96).

Fausta Genziana Le Piane